

IL CANONE BIBLICO

Estratto dal libro "L'ispirazione e l'autorità della Bibbia" di Renè Paghe

Introduzione

DEFINIZIONE

Sebbene la presente opera non sia tecnicamente una «Introduzione all'Antico e Nuovo Testamento», essa non può trattare dettagliatamente dell'ispirazione e dell'autorità della Bibbia senza affrontare, almeno brevemente, i seguenti problemi:

1. In che modo i singoli libri della Scrittura, ispirati da Dio, sono stati messi insieme?
2. Secondo quali criteri è stata riconosciuta la loro autorità e perché sono stati scelti, mentre altre opere religiose sono state decisamente scartate?
3. In quali epoche ed in quali circostanze è stata redatta la lista attuale dei libri ispirati, chiamata oggi Canone?
 - a) Il termine Canone (dal Greco) significa la riga che serve a misurare, e poi, per estensione, ciò che è misurato.
 - b) (Nel Medio Evo si chiamava canone il tubo di metallo che regolava la traiettoria dei proiettili lanciati dalla polvere da sparo).
 - c) Nel Nuovo Testamento la stessa espressione viene usata per indicare il limite assegnato al ministero di Paolo (**2 Corinzi 10:13** "Noi, invece, non ci vanteremo oltre misura, ma entro la misura del campo di attività di cui Dio ci ha segnato i limiti, dandoci di giungere anche fino a voi", **15** "Non ci vantiamo oltre misura di fatiche altrui, ma nutriamo speranza che, crescendo la vostra fede, saremo tenuti in maggior considerazione tra di voi nei limiti del campo di attività assegnatoci", **16** "per poter evangelizzare anche i paesi che sono di là dal vostro senza vantarci, nel campo altrui, di cose già preparate"), come anche alla regola dottrinale proposta dall'Apostolo (**Galati 6:16** "Su quanti cammineranno secondo questa regola siano pace e misericordia, e così siano sull'Israele di Dio").

Un libro è dunque canonico se la Sinagoga giudaica o la Chiesa cristiana hanno riconosciuto che esso è latore della rivelazione comunicata dallo Spirito di Dio

L'ISPIRAZIONE DIVINA DETERMINA LA CANONICITÀ

1) I DUE FATTI SONO INSEPARABILMENTE LEGATI L'UNO ALL'ALTRO.

- A. Per definizione, la raccolta dei 66 libri della Scrittura non deve contenere che i testi ispirati: Tutta la Scrittura è ispirata da Dio (**2Timoteo 3:16** "Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia").
- B. Gli scritti privi di questa qualità non possono essere in essi contenuti; d'altra parte lo Spirito di saggezza e di verità ha fatto in modo che tutte le Sue rivelazioni utili per la salvezza fossero ivi raccolte.
- C. Coloro che dubitano dell'ispirazione, mettono necessariamente in questione anche lo stesso canone.

2) SONO CAPACI GLI UOMINI DI DISTINGUERE UN LIBRO ISPIRATO, TANTO DA RICONOSCERE CON CERTEZZA SE QUESTO O QUEL LIBRO RELIGIOSO POSSA AVERE O NO UN POSTO NEL CANONE?

- A. Da se stessi certamente no.
 - 1°. È come nel caso della rivelazione propriamente detta: l'uomo naturale non può concepire né accettare le verità divine.
- B. Egli non può percepirle che mediante lo Spirito di Dio (**1Corinzi 2:9-10** "Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». 10 A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio."; **14** "Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente.").
- C. Ecco perché il Signore opera difatti tre miracoli: Egli dà
 - 1°. l'**ispirazione** agli autori sacri,
 - 2°. l'**illuminazione** all'individuo ben disposto, affinché egli comprenda il testo ispirato,
 - 3°. il **discernimento** necessario alla comunità dei credenti, affinché essa riconosca i libri d'origine divina e li conservi nel canone.

3) DIO NON HA PARLATO INVANO.

- A. Se Egli si rivolge all'uomo, lo rende anche capace di percepire con certezza il Suo messaggio.
 - 1°. «Le pecore ascoltano la Sua voce... le pecore Lo seguono perché conoscono la Sua voce (quella del Buon Pastore)» (**Giovanni 10:3,4** "A lui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le proprie pecore per nome e le conduce fuori. 4 Quando ha messo fuori tutte le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce", **27** "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono").
- B. È chiaro che un istinto misterioso ed infallibile ha guidato Israele e la Chiesa Primitiva ad accettare gli Scritti sacri che Dio ha fatto in modo di raccogliere e di preservare per la salvezza del mondo.

- 1°. Calvino ha scritto a questo proposito: «Vi è un errore molto comune, così com'è anche pernicioso, cioè che la Sacra Scrittura ha tanta autorità quanta le concede la Chiesa. Come se la verità eterna ed inviolabile di Dio dipendesse dalla fantasia degli uomini!
 - 2°. Infatti ecco la questione che viene sollevata non senza disprezzo nei confronti dello Spirito Santo:
 - Chi ci assicura che questa dottrina sia da Dio?
 - Chi ci garantisce che sia pervenuta fino a noi integra?
 - Chi ci può persuadere ad accettare un libro piuttosto di un altro, se la Chiesa non ha una regola infallibile?...
 - 3°. Ora questi impostori sono confutati da una sola frase dell'Apostolo:
 - la Chiesa si basa sui profeti e gli Apostoli (**Efesini 2:20** "*Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare*").
 - 4°. Se il fondamento della Chiesa è la dottrina che i profeti e gli Apostoli ci hanno lasciato, è necessario che questa dottrina sia certa prima che la Chiesa venga in esistenza.
- C. È quindi solo frutto di fantasia, attribuire alla Chiesa il potere di giudicare la Scrittura, come se ci attenissimo a quello che gli uomini hanno ordinato, per sapere quale è la "parola di Dio?
- 1°. La Chiesa, accettando la Sacra Scrittura, non la rende per questo autentica, come se prima essa avesse avuto dei dubbi; anzi, proprio perché riconosce che essa è la pura verità di Dio, la Chiesa la onora com'è tenuta a fare per dovere di pietà».
- D. In che modo noi siamo convinti che la Scrittura viene da Dio, se non ci appelliamo ad un decreto della Chiesa? È come se qualcuno ci chiedesse in che modo abbiamo imparato a distinguere la luce dalle tenebre, il bianco dal nero, il dolce dall'amaro.
- 1°. Infatti la Scrittura si presenta con delle caratteristiche ben precise che la rivelano per quello ch'essa è, così come le cose bianche e nere mostrano molto chiaramente il loro colore e le cose dolci ed amare il loro sapore.
 - 2°. È necessario che la persuasione, di cui abbiamo parlato, sia dovuta a qualcosa di più alto delle ragioni umane, delle opinioni o congetture: cioè;
 - ch'essa sia dovuta alla testimonianza interiore dello Spirito Santo...
 - Essendo dunque illuminati da essa, noi non crediamo più al nostro giudizio o a quello degli altri, per affermare che la Scrittura è opera di Dio; ma, al di là di ogni giudizio umano, noi crediamo senza alcun dubbio che essa ci è stata data dalla bocca stessa di Dio, mediante il ministero degli uomini, come se vedessimo con i nostri occhi in essa l'essenza di Dio».